

Tratto da “Parlare di adozione a scuola”

Progetto: "Consolidamento delle attività e iniziative a favore della coppia che intende adottare e per il sostegno del bambino adottato e della sua famiglia in tutte le fasi dell' iter adottivo: Area Adozioni anno 2012 Provincia di Venezia"

SCHEDE SULLE SCUOLE NEL MONDO

LA SCUOLA IN AFRICA

Punti di attenzione: aspetti critici comuni ai diversi Paesi Africani

Nonostante i progressi compiuti, il sistema dell'istruzione primaria continua a essere caratterizzato da:

- limitato accesso alla scuola
- gravi disparità regionali
- discriminazioni di genere
- impatto dell'HIV/AIDS
- fenomeni quali le siccità periodiche
- conseguenze delle guerre
- inadeguata formazione degli insegnanti e insufficienza di insegnanti.

I tassi d'iscrizione e di frequenza tra maschi e femmine sono fortemente squilibrati tra loro (in tutti i paesi il tasso di iscrizione e frequenza femminile è inferiore, soprattutto a partire dalla scuola superiore).

Molti sono i motivi che determinano l'abbandono scolastico e che impediscono l'accesso alla scuola:

- rilevanti carenze strutturali (infrastrutture scolastiche e materiali pedagogici insufficienti e degradati; inadeguata formazione degli insegnanti e insufficienza di insegnanti...)
- distanza tra casa e scuola
- fattori culturali
- matrimoni precoci.

L'ambiente familiare e la comunità non si dimostrano infatti sempre sensibili rispetto all'importanza dell'istruzione e non ne incentivano la frequenza. Le bambine poi sono impegnate nei lavori domestici e talvolta il matrimonio precoce le allontana dalla scuola.

La scuola pubblica è notevolmente in crisi a causa:

- del sovraffollamento delle classi (in taluni casi si superano i 50 alunni per classe)
- della scarsa preparazione degli insegnanti
- della mancanza di materiali didattici

In queste condizioni chi ha maggiori possibilità economiche preferisce rivolgersi al settore privato.

Un aspetto da sottolineare è il problema del rapporto tra lingua ufficiale e lingue regionali: in Etiopia sono presenti numerose etnie e lingue d'uso. Le lingue principali sono: l'amarico, il tigrino e l'oromo. I bambini generalmente parlano la loro lingua madre che non sempre viene insegnata nella scuola, nonostante sia previsto nella nuova riforma della scuola. L'amarico è la lingua ufficiale ed è insegnata a tutti i livelli di istruzione, così come la lingua inglese, che viene parlata negli istituti pubblici, nelle scuole e dall'esercito.

In Burkina Faso la lingua ufficiale per il sistema scolastico è il francese, così come è di impostazione francese la strutturazione dei cicli scolastici e la loro definizione. Nella scuola primaria il 56% del monte ore è dedicato alla sola acquisizione della lingua francese a detrimento di tutti gli altri bisogni formativi.

Esistono tuttavia anche scuole bilingui (francese-lingue nazionali) in via di sperimentazione in 10 delle 13 regioni del Paese. Il sistema bilingue dovrebbe ricreare il legame sociale tra scuola e popolazione.

La lingua ufficiale della Repubblica del Benin è il francese. Questa rappresenta di conseguenza anche la lingua d'insegnamento a tutti i livelli scolastici (escluso il primo anno della scuola pre-scolare, in cui vengono utilizzate le lingue locali).

In genere, in Mali la lingua utilizzata a scuola è il francese, anche se dagli anni '90 il ministero dell'educazione sta spingendo per un maggiore utilizzo delle lingue nazionali anche a scuola (introducendo il francese dalla terza elementare in poi). Il problema è che in Mali le lingue nazionali sono tante e, benché molto parlate, pochi sanno scriverle. Inoltre nella vita quotidiana (amministrazione, lavoro, etc.) la lingua in cui vengono scritti tutti i documenti è il francese. Cominciare a impararlo troppo tardi crea diverse difficoltà ai ragazzi. Il dibattito è aperto e a seconda delle scuole viene privilegiato un sistema pedagogico piuttosto che un altro.

Il medesimo problema lo riscontriamo anche in Congo, dove la lingua ufficiale è il francese ma i bambini parlano prevalentemente il Lingala o altre lingue regionali.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche dei sistemi scolastici caratteristici dei principali Paesi in cui sia adotta nel continente africano.

BENIN



Il sistema scolastico del Benin è organizzato come segue: scuola preprimaria, rivolta ai bambini dai 3 ai 5 anni; scuola primaria, dai 6 ai 12 anni; scuola secondaria, (generale, tecnica e professionale) rivolta ai ragazzi dai 13 ai 19 anni. Segue poi l'iscrizione all'Università Nazionale del Benin.

L'educazione pre-scolare è di massimo 2 anni. Il bambino è ammesso all'età di tre anni e può restarvi fino al compimento dei cinque. I bambini vengono seguiti da animatori ed educatori.

I tassi di frequenza dell'insegnamento pre-scolare sono piuttosto bassi, tanto che alla fine degli anni Novanta la percentuale dei bambini che entravano nella scuola primaria ed avevano già frequentato la scuola pre-scolare era meno del 7%. Le attività presenti sono: vita pratica, educazione alla salute, educazione ritmica/di movimento, linguaggio, canto, osservazione, educazione sensoriale, pre-matematica, pre-lettura, favole, filastrocche con i numeri, attività manuali, attività libere, riposo, merenda, bagno e toeletta, lavaggio delle mani.

L'età prevista per l'insegnamento primario va dai 6 ai 12 anni, eccezionalmente può arrivare ai 14 nel caso lo studente sia di sesso femminile. È obbligatoria, ma non esiste nessuna reale disposizione normativa che garantisca l'effettività di questo principio. Le materie di insegnamento secondo i programmi scolastici sono: francese, calcolo, educazione scientifica e tecnologia, educazione sociale, educazione artistica, canto, disegno, lavori manuali, laboratorio, racconto, educazione fisica e sportiva, cerimonia dei colori, programmazione delle attività, ricreazione.

L'obiettivo dell'educazione in Benin è di formare persone sane, equilibrate, istruite, tecnicamente competenti e dotate di spirito d'iniziativa, affinché possano contribuire efficacemente allo sviluppo del paese nel consolidamento della democrazia. Negli ultimi anni il Governo ha intrapreso una serie di iniziative per incoraggiare la scolarizzazione delle bambine e per alleggerire il carico economico dei figli sui genitori, affinché possano andare a scuola anziché lavorare.

BURKINA FASO



Il sistema scolastico del Burkina Faso è organizzato come segue: scuola preprimaria, rivolta ai bambini dai 3 ai 6 anni; scuola primaria, gratuita e obbligatoria per maschi e femmine tra i 6 e 12 anni; scuola secondaria, dai 12 ai 19 anni, divisa in generale e tecnico professionale; l'insegnamento superiore è strutturato in facoltà universitarie, «grandes écoles» e istituti di formazione di breve durata.

Frequentata da appena l'1% dei bambini in età tra i 3 e i 6 anni, la scuola materna ha come obiettivi lo sviluppo delle facoltà sensoriali e l'avviamento all'insegnamento primario. Viene inoltre promossa anche per consentire l'inserimento delle donne nelle attività produttive riducendone l'impegno all'interno della famiglia. È organizzata secondo un ciclo unico di tre anni, scandito da tre classi: piccoli, medi e grandi. L'approccio pedagogico è basato sul metodo attivo, con la partecipazione e il coinvolgimento dei bambini in attività differenti sia personali che di osservazione, riflessione e sperimentazione. Sono 4 le aree fondamentali per il progetto pedagogico: igiene, psicomotricità, area cognitiva, area socioaffettiva. L'insegnamento prescolare non è obbligatorio e si impartisce nei «jardins d'enfants» (scuola materna), che si trovano solo in qualche centro urbano e presso Istituti privati. Le scuole materne sono pertanto in genere frequentate solo dalle élite, in particolare nelle città.

La scuola primaria è gratuita e obbligatoria per maschi e femmine tra i 6 e i 12 anni. Il curriculum è organizzato intorno a 7 aree: conoscenze strumentali; ambiente; occupazioni quotidiane; salute, igiene e alimentazione; educazione sociale e di genere; educazione civica, valori nazionali e diritti umani; attività fisiche. Le condizioni di apprendimento sono precarie: classi talvolta con più di 100 alunni inducono ad una didattica autoritaria per la difficoltà di tenere la disciplina in gruppi di queste dimensioni.

Il sistema educativo si propone di trasmettere ai giovani burkinesi sia i valori nazionali che quelli universali di solidarietà, giustizia, tolleranza e pace. Ogni studente è considerato un'importante occasione di sviluppo per il Paese, che a tal proposito si sta impegnando nella ricerca di strumenti adeguati allo sviluppo della creatività e dello spirito d'iniziativa dei suoi giovani.

Le classi della scuola primaria sono caratterizzate da una didattica autoritaria dove non sono escluse le punizioni fisiche a suon di bacchetta e i "castighi".

A scuola i bambini devono collaborare alla pulizia e alla decorazione della classe, ma spesso le lezioni si svolgono all'aperto per la mancanza delle infrastrutture di base. Mancano le mense e talvolta i bambini non mangiano per l'intera giornata. Non si deve in generale dimenticare che in questi Paesi ci troviamo di fronte a una concezione differente dell'infanzia: dopo i primi anni di età i bambini sono considerati "piccoli adulti" in grado di provvedere a se stessi, quando non anche al resto della famiglia.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



Il sistema educativo nella Repubblica Democratica del Congo si suddivide in quattro livelli:

1. "*Ecole Maternelle*" (Scuola Materna): insegnamento prescolare, non obbligatorio.
2. "*Ecole Primaire*" (Scuola Primaria): è obbligatoria, dura 6 anni e accoglie i bambini dai 6 ai 12 anni di età.
3. "*Ecole Secondaire*" (Scuola Secondaria): si divide in Educazione secondaria Inferiore (4 anni - obbligatoria) ed Educazione secondaria superiore.
4. "*Université et Instituts Supérieurs*" (Università ed Istituti Superiori).

L'*école maternelle*, della durata di tre anni (3-6 anni), è un ciclo non obbligatorio. Essa mira a sviluppare nel bambino le capacità intellettuali e le attitudini motorie, attraverso il gioco, la manipolazione, gli esercizi di osservazione, l'apprendimento dell'alfabeto, piccoli esercizi di vocabolario e di logopedia, così come imparare a contare, disegnare, colorare, etc.

Inoltre, nel corso dei tre anni, il bambino apprende alcune importanti norme sociali, quali l'ordine e il rispetto delle regole. Fin dai primi anni infatti i bambini vengono educati ad essere ordinati, altruisti, ad aiutarsi l'un l'altro. I più piccoli imparano a prendersi cura di sé stessi e delle loro cose; ai più grandi si insegna a servire la collettività, per esempio tenendo a bada la classe.

E' la scuola che contribuisce a dare ai bambini una certa autonomia ed indipendenza, oltre che responsabilità. Rispetto ai modelli occidentali infatti, in cui i bambini fino ai dieci anni sono considerati dei "piccoli" da proteggere, in Congo, ma in genere in tutta l'Africa, ai bambini in età precoce vengono affidate mansioni concrete da svolgere. Inoltre essi vengono lasciati spesso soli a casa, svolgono piccoli lavoretti, mangiano da soli e soprattutto percorrono il tragitto che va alla scuola (talvolta di chilometri) da soli e a piedi.

Generalmente i bambini sono seguiti da puericultrici e insegnanti di scuola elementare.

Il periodo di *école primaire* (dai 6 ai 12 anni) fornisce un'educazione di base a tutti i bambini congolese, costituendo il percorso obbligatorio e gratuito. Durante l'intero ciclo di scuola primaria, si cerca di offrire ai bambini le competenze, le conoscenze e i valori fondamentali per poter dar loro la possibilità di continuare negli studi. Generalmente più del 50% dei bambini che terminano la scuola primaria si iscrivono poi alla secondaria. In questi sei anni il bambino impara a leggere, scrivere, fare di conto ed acquisisce nozioni elementari di carattere scientifico, di educazione civica e morale, nonché di educazione fisica ed estetica; deve inoltre avere un'idea della geografia e i rudimenti della storia nazionale.

Gli insegnamenti dei primi anni vengono impartiti nella lingua locale, in particolare in Lingala o Swahili, a seconda delle province, per poter dare il diritto allo studio ad ogni bambino del paese. Al fine di non privilegiare la lingua di un'etnia rispetto ad un'altra, queste vengono quindi integrate con il francese, che a partire dal quarto anno viene a sostituire le lingue locali. Le discipline principalmente affrontate sono:

francese, matematica, educazione civica e morale, materie estetiche, materie intellettuali, attività libere, attività produttive, educazione fisica e sportiva.

La scuola congolese attua una disciplina molto rigida. I metodi di insegnamento, sebbene varino a seconda del livello, sono per la maggior parte di tipo partecipativo, orientati allo sviluppo individuale del bambino. Nelle classi della scuola primaria si cerca di dare più enfasi all'apprendimento mediante il gioco o le attività ludiche, utilizzando i materiali didattici disponibili per illustrare gli esempi.

Il rapporto tra insegnanti ed allievi vige sulla regola del rispetto: l'insegnante gode di una grande stima in quanto egli è visto come figura sociale allo stesso livello del proprio genitore. Egli, in più, è depositario della saggezza e della conoscenza.

REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA D'ETIOPIA



In seguito alla riforma iniziata nel 1994, il nuovo sistema prevede 8 anni di scuola primaria gratuita divisi in due cicli di 4 anni ciascuno. Il ciclo della scuola primaria è diviso in due livelli:

- istruzione di base (primo ciclo, classi 1a - 4a)
 - generale (secondo ciclo, classi 5a - 8a).
 - seguono 2 anni di scuola secondaria generale, seguiti da altri 2 anni di scuola secondaria superiore (classi preparatorie al percorso universitario).

L'iscrizione alla prima classe è previsto al compimento dei 7 anni di età, ma l'effettiva età di ingresso a scuola è in realtà variabile, essendo possibile accedere all'istruzione di base fino ai 16 anni.

L'educazione pre-scolare non è obbligatoria. Solitamente il programma vede coinvolti i bambini dai 4 ai 7 anni. La maggior parte del tempo in classe viene riservato alle attività ludiche, sia nel primo che nel secondo anno. Vengono impartite ai bambini alcune lezioni sulla lingua, la matematica e altre discipline artistiche quali la musica, attività artistiche e manufatti. Ampio spazio viene riservato anche all'attività fisica. Molto spesso le strutture sono gestite da ONG, le quali provvedono alla formazione degli insegnanti e al reperimento dei materiali didattici.

Nella scuola primaria ogni ora di lezione ha una durata di 45 minuti, in tutte le classi del 1° e del 2° ciclo. I primi quattro anni (1° ciclo, 7-11 anni) sono finalizzati all'apprendimento delle nozioni di base: leggere, scrivere e fare di conto. Nel 2° ciclo (11-15 anni) si preparano gli studenti, attraverso un'istruzione generale, agli studi successivi, tecnici o professionali (classi 5a-6a); le successive classi del ciclo (7a-8a) preparano alla secondaria inferiore, la cui finalità è di orientare gli studenti alla scuola secondaria superiore.

Nel 1° ciclo della scuola l'amarico è la lingua veicolare, mentre nelle classi successive viene utilizzato l'inglese. Durante il primo ciclo le materie principali sono: lingua (lingue madri, inglese, amarico); matematica; scienze naturali (scienze, fisica, chimica, biologia); scienze sociali; educazione estetica (musica, arte, educazione fisica). Molto spazio viene riservato alle scienze ambientali, che verranno poi abbandonate nel corso del secondo ciclo, lasciando posto alle scienze naturali: chimica, biologia e fisica. I libri di testo, elaborati e forniti dal Ministero, vengono distribuiti uno ogni cinque studenti. La scuola primaria si propone di offrire una cultura generale che prepari gli studenti all'istruzione secondaria inferiore e superiore, generale o professionale. Per quanto attiene l'insegnamento delle lingue, viene spesso utilizzato il metodo della simulazione di situazioni di vita reale, attraverso il coinvolgimento dell'intera classe. Questo tipo di approccio, oltre a facilitare l'apprendimento della materia, riesce a stimolare la comunicazione e la socializzazione tra i ragazzi. La disciplina ed il rispetto rivolto agli insegnanti sono di primaria importanza e vengono applicati anche con metodi autoritari e punizioni corporali all'occorrenza.

MALI



Il sistema scolastico del Mali è basato su due cicli di base, almeno in teoria obbligatori:

- Scuola primaria (Enseignement Fondamental Premier Cycle), della durata di 6 anni;
- Scuola secondaria inferiore, (Enseignement Fondamental Second Cycle), della durata di 3 anni.

Successivamente gli allievi possono orientarsi verso l'insegnamento secondario generale (lycée) o verso la formazione tecnica e professionale. L'università è presente solo nella capitale Bamako.

Ci sono poi delle strutture dove avviene un insegnamento non scolastico:

1. Clos d'enfants: strutture alternative, meno costose degli asili, per i bambini da 3 a 6 anni, tenute da animatori volontari o remunerati vigilano. A partire dal 1997, i clos d'enfants si sono via via sviluppati nel paese. Oggi se ne contano 120 che accolgono 3000 bambini. Sostenuti dall' Unesco, UNICEF e FiCemèa (Federazione internazionale dei centri d'addestramento ai metodi d'istruzione attiva), i clos d'enfants sono stati integrati nel 2001 nel programma di sviluppo della prima infanzia del Ministero dell'Istruzione Nazionale.

2. Mederse e scuole coraniche: le scuole coraniche sono strutture private che dispensano in arabo un'istruzione religiosa esclusivamente dedicata all'islam. I bambini vi imparano a memoria i versetti del Corano e dedicano una parte più o meno importante del loro tempo alla questua. Si ritiene che la questua sia stata istituita a Mopti per permettere alle famiglie svantaggiate di iscrivere i loro bambini nella sua scuola. Ogni giorno l'allievo ha un piccolo tempo, da 10 a 15 minuti, per andare a cercare i suoi prodotti alimentari. Oggi il sistema è stato deviato e spesso gli allievi passano la maggior parte del giorno a medicare per il loro padrone anziché studiare. Le mederse sono scuole private che offrono un insegnamento religioso accanto all'apprendistato della lingua francese, della lettura, della scrittura e del calcolo.

Ci sono poi i Centri d'istruzione allo sviluppo (CED): sono stati creati in Mali all'inizio degli anni 1990. Accolgono i bambini da 9 a 15 anni non scolarizzati per fare loro seguire un ciclo di studio di quattro anni con una formazione generale e formazione professionale in collegamento con le necessità locali. La scuola pubblica non è gratuita, conta su poche strutture, pochi insegnanti e una quasi totale mancanza di strumenti didattici; le famiglie pagano una tassa statale di iscrizione annuale e una tassa imposta direttamente dalla scuola. A carico delle famiglie è anche l'acquisto dei libri e del materiale didattico.

Nelle città si sono diffuse moltissime scuole "private" riconosciute dal Ministero dell'educazione e parificate a quelle pubbliche: sono scuole aperte da cooperative di insegnanti che si auto-sostengono con le rette che fanno pagare ai genitori degli allievi. Si tratta di scuole con 300-400 allievi al massimo che riescono a garantire spesso una maggiore qualità dell'istruzione grazie a numeri più bassi di studenti (40 per classe invece che 70-100) e a una migliore organizzazione.



LA SCUOLA IN ASIA

Punti di attenzione: aspetti comuni ai diversi paesi

Numerosi sono i motivi dell'abbandono scolastico nei Paesi asiatici in Via di Sviluppo. Fra i problemi più gravi di questo continente vi è senz'altro il numero molto alto di bambini lavoratori. Sono in molti a lavorare, sia in casa che altrove, e con il loro stipendio contribuiscono al sostentamento della famiglia. I bambini rappresentano un' importante fonte di reddito per le famiglie, e spesso, anche l'unica. Svolgono lavori molto pesanti, per molte ore al giorno, ed è impossibile contemporaneamente frequentare la scuola. Inoltre, andare a scuola è molto costoso. In molti paesi asiatici l'istruzione non è gratuita e spesso le rette scolastiche sono più alte del reddito familiare. Altri costi diretti sono i libri, la divisa che tutti devono indossare, le borse e tutto il materiale scolastico. Per i bambini, lavorare significa dare sostentamento all'intera famiglia, mentre, andare a scuola, comporta solo ulteriori spese che in pochi possono affrontare. Spesso le scuole sono molto distanti dai luoghi di abitazione, le strade da percorrere dissestate. In alcune regioni anche gli insegnanti sono pochi. Le classi sono costituite in media da 50/60 alunni. Oltretutto gli insegnanti non si recano regolarmente alle lezioni, in quanto i salari sono di solito molto bassi e le condizioni di lavoro molto difficili. Questo, tra l'altro, riduce notevolmente la quantità di ore di lezione settimanale. In molti paesi le lezioni vengono svolte nella lingua dell'ex potenza coloniale che occupava il paese, e, se questa non è parlata a casa, i problemi di apprendimento si accumulano. Per di più i contenuti dell'insegnamento sono piuttosto tradizionali e senza uno specifico sbocco lavorativo.

E' stato calcolato che il 60% dei bambini analfabeti è di sesso femminile. Questo dipende da diverse cause: innanzitutto per il ruolo importante che le bambine svolgono sia nei lavori domestici, sia nell'accudire i fratelli più piccoli, spesso numerosi. Le tradizioni di molti paesi asiatici tendono poi a dar maggiore importanza all' istruzione dei figli maschi piuttosto che a quella delle figlie. In Pakistan per esempio, una figlia è considerata un bene prezioso per lavorare in casa e nei campi. A tre anni iniziano a occuparsi dei fratelli più piccoli, delle persone anziane o disabili, dei lavori domestici e degli animali da cortile. A cinque anni le bambine sono considerate pronte per seguire le donne oltre le mura domestiche, raccogliere acqua e legna, lavorare nei campi e occuparsi degli animali da pascolo. La mancanza di classi separate e di insegnanti donne induce molti genitori a non mandare le proprie figlie a scuola.

Problema non secondario è quello dei bambini non iscritti all'anagrafe, comune a molti Paesi in Via di Sviluppo. Questo comporta che i bambini non esistono ufficialmente, quindi non possono accedere ai

servizi pubblici fondamentali, e tra questi la scuola. In India il 50% dei bambini non risulta registrato. Le classi sono numerose (anche oltre i 40 alunni) questo comporta un insegnamento di tipo ripetitivo, con ampio spazio alle attività nella classe che punti all'acquisizione di competenze di base e allo sviluppo di abilità pratiche.

I percorsi scolastici sono molto selettivi e le regole educative rigide. Grande importanza assumono il rispetto dei "valori": il valore della comunità prima dell'individuo, il rispetto per gli anziani, l'ordine, l'obbedienza, il valore del lavoro, la disponibilità a sacrificare se stessi e propri desideri per la famiglia.

E' importante considerare che i bambini si portano idiomi e sistemi di scrittura spesso molto differenti al nostro e lo sforzo congiunto di dover apprendere/approfondire la lingua orale e di imparare nello stesso tempo a scrivere e a leggere l'italiano può richiedere ai bambini un tempo e uno sforzo maggiore di apprendimento.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche dei sistemi scolastici caratteristici dei principali Paesi in cui sia adotta nel continente asiatico.

KAZAKISTAN



Il sistema scolastico kazako prevede l'obbligo di frequenza dai 7 ai 15 anni. L'istruzione è impartita in tre cicli: il primo di 4 anni, il secondo di 5 anni, seguono due anni non obbligatori di orientamento e specializzazione che indirizzano ai successivi studi superiori. Molto alto è il tasso di alfabetizzazione totale: secondo i dati del 2005 esso era pari al 99,5% in aumento rispetto al censimento del 1999. Maggiore preoccupazione della politica rimane comunque lo stato generale dell'insegnamento pubblico a causa della mancanza di fondi e l'evasione scolastica e la mancanza di insegnanti. Di contro tra il 1996 e il 2004 si è verificato un aumento «esplosivo» degli istituti privati.

INDIA



Dopo le riforme degli anni Ottanta, il sistema scolastico è gestito quasi interamente dai governi dei singoli Stati. L'istruzione obbligatoria è gratuita. Circa il 10% delle scuole primarie sono private e sono gestite da istituti religiosi, mentre le scuole pubbliche sono statali. L'attività scolastica prevede per gli alunni con difficoltà di apprendimento dei curricula personalizzati. Nella scuola dell'obbligo la valutazione è di tipo selettivo. È articolata in tre momenti distribuiti durante ogni anno scolastico e prevede prove scritte e orali. Il sistema educativo pubblico indiano mostra evidenti carenze dal punto di vista qualitativo e quantitativo. L'offerta scolastica è insufficiente rispetto al numero elevato di bambini e bambine in età di obbligo scolastico e la qualità dell'insegnamento si rivela inefficace e inadeguata in rapporto agli standard educativi odierni. La maggioranza dei ragazzi e delle ragazze che terminano l'obbligo scolastico raggiunge appena il livello basilare di competenze nell'abilità di letto scrittura. Il fenomeno più marcato rimane l'abbandono scolastico che va dal 40% fino al 75% nell'intero Paese. L'approccio metodologico è improntato a un insegnamento di tipo frontale. Raramente gli alunni lavorano in gruppo. Le discipline sono insegnate secondo attività sia orali che scritte in cui è preponderante l'apprendimento mnemonico. La particolarità del contesto indiano ha dato vita a soluzioni educative che tengono conto delle specificità culturali locali e del contesto socioeconomico. Si sono sviluppate metodologie pedagogiche mirate al recupero dei "bambini di strada" e dei "baby lavoratori". L'altra componente è il coinvolgimento attivo dei bambini attraverso metodi d'insegnamento pratico-sperimentale in modo da impadronirsi gradualmente e senza fatica di un numero maggiore di concetti. Il libro di testo è sostituito da "azioni" di lavoro, di gioco e di sperimentazione. L'India è un Paese fortemente plurilingue negli usi orali e scritti. Così un bambino adottato che proviene dall'India porta con sé tracce di idiomi diversi e di sistemi di scrittura differenti: per esempio, se proviene dalla zona di Calcutta nella regione del Bengala, avrà imparato a parlare in bengali, ma potrà essere entrato in contatto con l'hindi, a scuola e fuori dalla scuola. Una situazione quindi in cui si mescolano tracce di parole, scritture e suoni differenti. Lo sforzo congiunto di dover apprendere/approfondire la lingua orale e di imparare, nello stesso tempo, a scrivere e a leggere in questa stessa lingua può richiedere ai bambini un tempo maggiore di apprendimento della lingua e scrittura italiana.

CINA



I primi sei anni di educazione scolastica sono gratuiti, seguiti da ulteriori sei anni di scuola secondaria (tre di scuole medie e tre di scuola superiore). La scuola primaria prevede la frequenza dell'asilo che, pur non essendo obbligatoria, è in particolare in uso nelle grandi città, dove in genere entrambi i genitori sono occupati in un'attività lavorativa. Esistono scuole specifiche per disabili o per bambini non udenti e non vedenti. In totale esistono circa 200 milioni di scolari in Cina, circa il 6% della popolazione. Il terzo livello, quello universitario, è stato gratuito fino al 1985, mentre oggi si basa su un sistema di borse di studio altamente competitivo. Il sistema è oggi considerato piramidale: man mano che si arriva ad un'educazione di livello superiore diminuisce il numero di studenti. L'organizzazione è inoltre oggi altamente decentrata, allo scopo di migliorare e semplificare l'intero sistema (in particolare nelle regioni autonome o quelle a speciale municipalità). Insieme al gioco e alle attività sportive, negli asili statali si comincia presto a studiare: infatti, già a partire dai tre anni si ricevono insegnamenti di lingua cinese, di arte (con un'attenzione particolare al disegno), di musica e di educazione morale. Gli esami in Cina cominciano presto. Si deve fare un esame per entrare alla scuola primaria, in particolare per coloro che vogliono entrare in una cosiddetta 'scuola chiave' (scuola selezionata). In generale, ogni passaggio di anno è contraddistinto da un esame finale a fine giugno. Inoltre gli studenti devono affrontare anche una verifica alla fine di ogni quadrimestre. Nella scuola primaria gli esami riguardano le materie principali: lingua cinese (ovvero cinese mandarino), matematica (calcolo e geometria) ed educazione morale (precetti di etica confuciana, comportamento sociale, igiene, solidarietà, patriottismo ecc.) mentre su canto, disegno, scienze naturali ed educazione fisica, si effettuano solamente verifiche sui livelli raggiunti.

CAMBOGIA



Finalità della scuola materna è lo sviluppo delle capacità di base, dei valori emotivi, sociali e morali legati all'età dei bambini. Per introdurre le attività di precalcolo, prescrittura e prelettura viene adottata una metodologia ludica. Sono incluse le attività motorie, quelle artistiche e musicali e quelle logiche. L'educazione nella scuola primaria mira a sviluppare la personalità del bambino aiutandolo ad affinare le sue capacità cognitive ed emotive. Obiettivo degli educatori è soprattutto quello di rendere tali capacità "trasferibili" e utilizzabili per risolvere problemi immediati e partecipare in modo attivo alla vita della comunità.

E' fondamentale conoscere la storia di questo paese per comprendere anche l'evoluzione della politica scolastica: nel 1917 passò una Legge sull'Istruzione del governo coloniale francese, che introdusse un sistema di educazione primaria e secondaria, simile a quello francese. L'istruzione rimaneva comunque elitaria. Nel 1975 però, non appena i Khmer Rouge assunsero il potere, abolirono l'educazione, distruggendo tutto il materiale di studio, i libri di testo e le case editrici. Le scuole e le università furono chiuse ed i loro edifici usati ad altri scopi. Durante questo periodo, un gran numero di insegnanti qualificati, ricercatori e tecnici abbandonarono il Paese o morirono. Nel 1979, quando il nuovo governo cambogiano salì al potere, dovette così ristrutturare completamente l'intero sistema educativo. Gli asili e le scuole elementari e medie furono i primi a riapparire, seguiti poi da un sistema d'educazione per gli adulti e dalla restaurazione di college e università.

La costituzione attuale sancisce l'accesso gratuito all'istruzione per nove anni, così da garantire il diritto universale ad un'educazione di base. Il sistema educativo continua però ad essere afflitto da molte difficoltà, inclusa la scarsità di personale qualificato e la mancanza di materiale di studio. La frequenza scolastica rimane infine abbastanza limitata nelle aree rurali, dove ai bambini viene richiesto di rimanere a casa per aiutare la propria famiglia nei campi. I livelli d'istruzione si attestano intorno al 76% per gli uomini e 46% per le donne (secondo stime del 1998) e vi è ancora una scarsa partecipazione ai livelli più alti di educazione. In più in Cambogia, pur essendo dato un alto valore allo studio, questo non viene focalizzato su obiettivi e professioni specifici, ma rimane allo stadio di mera memorizzazione e copiatura di testi.

FILIPPINE



La scuola dell'obbligo dura sei anni e si divide in due livelli: quattro anni di elementare e due anni di media. Al compimento di questo ciclo viene conseguito un certificato di istruzione di base, necessario per accedere alla scuola superiore. In molte scuole private, la durata della scuola di base è di sette anni. L'età di inizio dell'obbligo è fissata a 7 anni, ma è diffuso l'accesso a 6, soprattutto nelle private. Fino al 1863, tutta l'istruzione rimase nelle mani del clero e costituì un potente strumento di penetrazione religiosa e culturale. Con un decreto nazionale, vennero in quell'anno istituite le prime scuole pubbliche e furono sancite la gratuità e l'obbligatorietà della scuola elementare. Con l'occupazione americana, venne introdotto nel Paese un sistema scolastico modellato sull'organizzazione: programmi e metodologie di insegnamento erano di matrice statunitense; tale impronta è ancora fortemente visibile nella scuola filippina.

Il sistema scolastico filippino è attualmente relativamente ampio ed efficiente, considerate le condizioni socio-economiche del Paese. Scuola pubblica e privata è gratuita, dalle elementari fino alla fine della scuola secondaria. Gli studenti possono prendere in prestito i testi direttamente dalla scuola, ma sono chiamati a contribuire ad alcune spese di gestione. La politica di accesso limitato alle scuole secondarie pubbliche, in vigore fino al 1988, le facilitazioni concesse dallo Stato e una certa deregolamentazione hanno incoraggiato la creazione di un grande numero di scuole private. Notevole è il ruolo tuttora esercitato dalle scuole private cattoliche. Il programma scolastico è stabilito dallo Stato. Le lingue d'istruzione sono l'inglese e il tagalog (lingua nazionale parlata da una percentuale bassa della popolazione: nel Paese si parlano 80 lingue). I testi scolastici vengono stampati e distribuiti gratuitamente dallo Stato, ma è comunque largamente insufficiente ai bisogni della scuola e la scarsità di materiale didattico è uno degli ostacoli principali all'applicazione dei nuovi programmi. Le valutazioni sono quadrimestrali: si tratta di una scheda individuale che può contenere, oltre alla valutazione numerica, alcune note generali sui progressi del bambino. Al compimento del sesto anno, viene consegnato un certificato di licenza.

VIETNAM



Il sistema educativo è organizzato come segue: nido e scuola materna tra i 3 e i 6 anni., scuola primaria dai 6 agli 11 anni, obbligatoria. Al termine della scuola elementare gli studenti devono superare un esame nazionale. C'è poi la scuola secondaria inferiore, dagli 11 ai 15 anni, al termine della quale si deve passare un esame di diploma intermedio (IGE). Si passa poi alla scuola secondaria superiore, dai 15 ai 18 anni, con diploma finale. Dai 18 anni si può accedere all'università: l'accesso è vincolato al superamento di un esame di ammissione (UEE). Ci può essere la strada della formazione professionale: vi si può accedere dopo la scuola primaria e consiste di corsi a breve e lungo termine (fino a 3 anni).

Dopo il 1975 tutte le scuole pubbliche e private del Vietnam del Sud sono state integrate in un sistema scolastico unificato di stampo socialista. Le grandi riforme attuate negli anni '80-'90 hanno avuto come obiettivo principale il miglioramento della formazione, rendendo obbligatori e gratuiti i primi 9 anni di istruzione. Il tasso di scolarizzazione è molto alto, ma restano da potenziare l'istruzione delle minoranze etniche, la scolarizzazione nelle aree più arretrate, la formazione e il reclutamento del personale insegnante, le infrastrutture e le forniture di materiali didattici. Molte scuole sono costrette a operare su 3 turni quotidiani, soprattutto le primarie.

La relazione tra insegnanti e bambini è di tipo materno e l'impostazione delle attività segue il modello familiare. L'approccio didattico è piuttosto tradizionale e centrato sull'insegnante piuttosto che sull'apprendente. In classe gli alunni sono disciplinati e in generale abbastanza studiosi; il gruppo classe è molto unito e spesso rimane lo stesso fino alla scuola secondaria: questo rende gli alunni vietnamiti molto timidi quando vengono introdotti in gruppi e situazioni nuove. Gli alunni sono valutati costantemente sulla base dei lavori in classe e di prove scritte e orali. Alla fine di ogni trimestre devono superare un test.

SRI LANKA



Nello Sri Lanka non vi è la suddivisione in scuola elementare, media e superiore, ma i diversi istituti si differenziano sulla base del numero di classi.

1. Madhya Maha Vidyalaya: scuole che comprendono le elementari e le medie inferiori per bambini e ragazzi dai 5 ai 16 anni;
2. Maha Vidyalaya: scuole che comprendono le elementari, le medie e le superiori, per bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni;
3. Vidyalaya: scuole elementari, per bambini dai 5 ai 10 anni.

Il sistema scolastico dello Sri Lanka è all'avanguardia rispetto al contesto asiatico: è qui che si rileva infatti, già a partire dagli anni Sessanta, il più alto tasso di scolarizzazione elementare, pari al 90%. I programmi scolastici sono fissati a livello nazionale, vengono forniti gratuitamente i libri. E' garantita l'istruzione nella lingua madre del bambino, cingalese o tamil. La concezione dei programmi è innovativa e lascia ampio spazio alle attività interattive svolte in classe. Le scuole pubbliche sono gratuite, dalle elementari all'università. Uno degli obiettivi basilari del settore educativo è provvedere all'accesso di tutti i bambini e ragazzi all'educazione primaria e secondaria. Una minoranza degli studenti frequenta le scuole private, molto diffuse all'epoca dell'occupazione inglese e ora limitate ad alcuni istituti annessi ai templi buddisti o collegati a congregazioni religiose di impronta cattolica. Un'eccezione è rappresentata dalle scuole materne, poiché sono tutte private. Non sono previsti esami per il passaggio da una classe all'altra, ma essi sono previsti solo alla fine dell'undicesima classe, per il conseguimento della licenza della scuola dell'obbligo; la valutazione ottenuta determina l'accesso agli studi superiori.

LA SCUOLA IN EST EUROPA

Punti di attenzione: aspetti critici comuni ai diversi paesi

I gradi d'istruzione sono quattro, suddivisi in sottordini variabili da 4 a 7 livelli (materna, primaria, secondaria inferiore, secondaria tecnica, superiore, università). La scuola dell'obbligo copre l'arco fra i 6 e 15 anni. Le materie d'insegnamento prevalenti nel primo grado di scolarizzazione (materna) sono inerenti alle attività ludico e artistico-espressive, mentre nel successivo livello (scuola primaria e secondaria inferiore) vengono fornite conoscenze e abilità di base: lettura, scrittura, aritmetica ecc. Grande valore viene data all'attività sportiva e musicale-artistica.

La disciplina è piuttosto severa e l'insegnante è una persona autorevole, distaccata ed esigente. Si accede ai livelli scolastici superiori solo con il superamento di esami severi. E' importante sapere che i percorsi di scolarizzazione sono discontinui; i bambini di famiglie povere, nonostante il beneficio dato dallo stato di avere libri gratuiti, presenteranno spesso percorsi di scolarizzazione discontinui e quindi possono presentare lacune nelle abilità di base.

Rispetto alla lingua, si possono avere più o meno consolidate situazioni di bilinguismo (es: ucraino/russo) come pure nella scrittura, tutto ciò può facilitare apprendimento della lingua italiana.

Nella macro area europea in generale si assiste alle conseguenze dell'economia di libero mercato non accompagnate da aumento del reddito interno, né da un aumento delle possibilità di lavoro. Per ogni città industriale invasa dallo smog vi sono decine di villaggi con staccionate in legno e carretti carichi trainati da cavalli, dove il tempo sembra essersi fermato. Per le strade si può notare il grosso divario sociale esistente tra le poche persone ricchissime e la stragrande maggioranza della popolazione, che cerca di sopravvivere con lo stipendio che percepisce, assolutamente non adeguato al reale costo della vita. In Russia, come in Ucraina, la grossa piaga della popolazione è l'abuso di alcool (vodka), che è la causa maggiore di disgregazione familiare e quindi di abbandono dei minori. Diversa è la situazione in Bulgaria dove è la povertà è la causa prevalente per l'abbandono dei bambini.

La maggior parte dei bambini dichiarati adottabili appartengono o a minoranze etniche come tartari, cosacca, askalia e altre che presentano caratteristiche somatiche tipiche degli orientali e di carnagione olivastra quindi non tutti i bambini sono di origine slava. In Bulgaria e in Albania sono i bambini appartenenti al gruppo rom (gruppo di maggioranza della popolazione) ad essere adottati. Tutti i bambini

adottabili si trovano in istituti di Stato che li accolgono suddivisi per fasce di età: da zero a quattro anni, da quattro a sette anni e infine da sette a diciassette anni e mezzo.

I bambini possono presentare i classici sintomi di abbandono con ritardi psicomotori reversibili, una costituzione fisica più piccola della norma, dovuta al fatto che usufruiscono di un' alimentazione essenziale. I bambini possono risultare sotto peso e più piccoli della media, a causa della malnutrizione. Spesso sono presenti problemi psicomotori, che si manifestano con ritardi nell'apprendimento del linguaggio e con atteggiamenti di auto appagamento. Tali disturbi generalmente tendono, se trattati nel modo adeguato, ad attenuarsi.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche dei sistemi scolastici caratteristici dei principali Paesi in cui sia adotta nel continente europeo.

FEDERAZIONE RUSSA



Il sistema scolastico prevede 5 anni di scuola primaria gratuita, viene da una valutazione finale con prove scritte, 6 anni di scuola secondaria inferiore, l'obbligo di frequenza è per i primi due anni. Ci sono esami d'attestato il 4° e 6° anno, 2 anni di scuola secondaria superiore (classi preparatorie al percorso universitario). L'iscrizione alla prima classe è prevista al compimento dei 7 anni di età. L'attuale sistema scolastico segue ancora le modalità e didattiche di epoca sovietica, anche se è stata introdotta una prima riforma alla degli anni ottanta.

L'anno scolastico inizia il 1 settembre e finisce il 30 giugno su 5 giorni settimanali. L'anno è diviso in 4 quarti dove, alla fine di ognuno, è prevista una pausa. Le vacanze estive durano 3 mesi, le vacanze natalizie 2 settimane (il Natale ortodosso si festeggia il 7 gennaio).

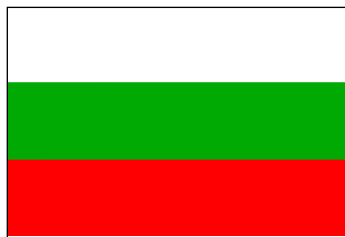
La maggioranza delle scuole in Federazione Russa sono pubbliche, ma vi sono anche scuole private molto costose così come l'università.

La lingua di scolarità è il russo. Lo studio delle lingue straniere inizia dalla 5 classe della scuola primaria con l'inglese ed il tedesco, più raramente il francese e spagnolo. Studiano la traslitterazione del cirillico in neo latino, questo facilita l'apprendimento delle lingue straniere.

I bambini con necessità di sostegno vivono in istituto e frequentano scuole speciali.

L'orario di frequenza nella scuola materna è dalle 8.30 alle 18.00, mentre nella scuola primaria si frequenta solo al mattino con l'assegnazione di molto compiti per casa. Nella scuola primaria c'è un unico insegnante per tutte le materie eccetto che per educazione fisica e musica. Il numero di alunni per classe va dai 25 ai 35 studenti.

BULGARIA



Il sistema educativo nello stato della Bulgaria si suddivide in educazione di base ed educazione secondaria ed organizzato in: Asilo Nido dagli 0 ai 3 anni, non obbligatorio; Scuola Materna, non obbligatoria (l'ultimo anno è preparatorio alla scuola primaria); Scuola Primaria, che è obbligatoria, dura 8 anni: dopo il 4° ed 8° anno vengono rilasciati dei diplomi. C'è poi la Scuola Secondaria, con 3 indirizzi di studio: generale, tecnico-professionale ed internazionale. Per la frequenza è previsto un esame di ammissione. Per accedere all'Università ci sono esami di ammissione scritti ed orali.

Nella scuola primaria (obbligatoria), le famiglie vengono tassate se i figli non frequentano o se terminano gli studi nei tempi non previsti dalla normativa. L'anno scolastico dura da settembre a giugno. La scuola dell'obbligo può essere statale, municipale o privata. La lingua di scolarità è il bulgaro, le lingue straniere insegnate sono inglese, francese, spagnolo, italiano.

Le minoranze presenti nel territorio sono rom, turchi, macedoni ed armeni. I rom sono la minoranza più numerosa che frequentano generalmente scuole pubbliche, ma faticosamente finiscono gli studi (60%).

Gli insegnanti di ogni ordine di studi hanno una formazione universitaria ed una specializzazione professionale. I bambini che necessitano di sostegno frequentano scuole speciali.

Nella scuola primaria gli approcci didattici si integrano a strategie didattiche che aiutano ad apprendere in un'atmosfera di integrazione e cooperazione tra insegnante ed alunno e tra gli alunni stessi.

ROMANIA



Il sistema scolastico della Romania è organizzato come segue: Scuola Materna, il cui ultimo anno è obbligatorio come preparatorio alla scuola primaria; Scuola Primaria, dalla 1 alla 4 classe, obbligatoria; Scuola Secondaria inferiore (ginnasio), dalla 5° all'8 classe, obbligatoria; Scuola Secondaria superiore, dalla 9° all'11° classe, non obbligatoria divisa in licei classico e scientifico e scuole professionali con apprendistato e tirocinio professionale. L'accesso avviene con test d'ingresso. Università dai 4 ai 6 anni o Scuola di Specializzazione post liceale di 3 anni.

La scuola rumena ha una durata di 173 giorni divisa in 3 trimestri su 5 giorni di frequenza settimanale. L'anno scolastico inizia il 15 settembre e finisce il 15 giugno con tre periodi di vacanza invernale, primaverile ed estivo. Molti bambini iniziano a frequentare la scuola materna a 5-6 anni, soprattutto nelle zone rurali dove la famiglia svolge una buona azione di sostegno. I ceti sociali più svantaggiati, tra i quali i rom, tendono a ritardare l'entrata a scuola.

La lingua di scolarità è il rumeno. In alcune aree della Romania popolate da minoranze ungheresi o tedesche viene parlata la lingua madre anche nell'apprendimento delle materie scolastiche. Le lingue straniere vengono insegnate dalla scuola primaria e sono l'inglese, il francese ed il tedesco. I docenti scolastici sono in prevalenza donne con formazione universitaria e obbligo di formazione permanente che prevede anche momenti di scambio tra insegnanti di differenti aree regionali.

Esistono scuole speciali per alunni con disabilità medio-gravi interamente sostenute dallo Stato con possibilità di frequenza diurna o convitto.

Nella scuola primaria è presente un unico insegnante per classe in gruppi classi di 18 alunni circa. Per alcune discipline quali religione, lingua straniera, educazione fisica e musica è presente uno specifico insegnante. Agli alunni vengono generalmente dati molti compiti pomeridiani che li impegnano anche per 2-3 ore al giorno. Non vengono previsti lavori di gruppo, ma piuttosto le riuscite individuali.

In generale i bambini adottati dalla Romania imparano l'italiano in tempi rapidi grazie alla somiglianza tra i due sistemi linguistici. Il buon inserimento scolastico può, però, non essere esperienza dei bambini rumeni di etnia rom: il loro percorso scolastico può essere frammentato e discontinuo ed essi aver imparato a parlare nella lingua romani, che è l'idioma della comunità di appartenenza.

UCRAINA



Il sistema scolastico dell'Ucraina è organizzato come segue: Asilo nido dagli 0 ai 3 anni. Lo stato incentiva finanziariamente le madri che si prendono cura dei figli dagli 0 ai 3 anni; Scuola materna dai 3 ai 6 anni; Scuola primaria, dai 6/7 i 10 anni. È obbligatoria e gratuita; Scuola secondaria inferiore, dai 10 ai 15 anni. È obbligatoria e gratuita; Scuola secondaria superiore, dai 15 ai 20 anni; Università dai 19 anni. Durata 4 anni eccetto per medicina (6 anni).

Alla fine di ogni ciclo scolastico gli alunni devono sostenere un esame. La maggioranza dei ragazzi conclude la formazione di base a 15 anni e si avvia al lavoro. L'anno scolastico inizia il 1 settembre e finisce il 25 maggio con periodo di vacanza dall'1 all'8 novembre, dal 25 dicembre al 10 gennaio e dal 21 al 28 marzo.

La lingua di scolarità è l'ucraino e come lingue straniere vengono studiate il russo e l'inglese. Lo studio delle lingue straniere parte dalla quinta classe della scuola primaria. I bambini ucraini sono generalmente bilingui ucraino/russo e pratici alla traslitterazione. L'esposizione precoce alle diverse lingue e differenti alfabeti fanno dei bambini ucraini degli apprendenti veloci dell'italiano seconda lingua.

I bambini con disabilità mentali vivono in scuole o ospedali lontano dalle famiglie. La loro istruzione è scarsa, per la disabilità più grave addirittura assente. Le famiglie che desiderano tenersi il figlio disabile a casa debbono provvedere al mantenimento e all'istruzione in maniera totale in quanto il sostegno economico è minimo.

La relazione educativa fra insegnanti e alunni è solitamente di tipo autoritario, le valutazioni sono espresse sia tramite giudizi e votazioni sia tramite sanzioni disciplinari. L'approccio didattico prevalente è di tipo direttivo informativo, ma si fa ricorso frequentemente anche al lavoro di gruppo.

ALBANIA



Il sistema scolastico dell'Albania è organizzato come segue: Asilo nido per bambini 0-3 anni; Scuola Materna, non obbligatoria, l'ultimo anno è preparatorio alla scuola elementare; Scuola elementare, dalla 1 alla 5 classe, obbligatoria; Scuola media, dalla 6 all'8 classe, obbligatoria; Scuola superiore, con scelta tra licei e scuole tecnico-professionali; Università, tutte le facoltà sono a numero chiuso.

In Albania asilo nido e la scuola materna si trovano in un'unica struttura, così come la scuola elementare con la scuola media, di solito divise per piani a seconda del grado scolastico.

Gli insegnanti adottano un approccio didattico direttivo-informativo, sono molto rigidi sul profitto e per la promozione finale è necessario che lo studente sia sufficiente in tutte le materie.

Alla scuola elementare vi è un unico insegnante per classe eccetto per alcune materie come musica ed educazione motoria. La lingua di scolarità è l'albanese. A partire dalla scuola elementare si studiano le lingue straniere inglese ed italiano.

L'anno scolastico inizia a metà settembre sino alla prima settimana di giugno. Le sospensioni delle lezioni durante l'anno avvengono per le festività natalizie (cattoliche), per il Bajram (Natale musulmano), per le festività pasquali sia cattoliche che ortodosse.

Alla scuola media le lezioni sono di 50 minuti più 10 minuti di pausa ogni ora. A metà mattina gli alunni si fermano per la merenda 20 minuti. Gli studenti sono impegnati con molti compiti a casa.

I bambini con disabilità medio-gravi frequentano scuole speciali, quelli con lievi problemi non vengono riconosciuti come tali ed inseriti nelle classi di norma.

LA SCUOLA IN SUD AMERICA

Punti di attenzione: aspetti critici comuni ai diversi paesi

A partire dal 2004 si è verificato un enorme aumento della crescita del PIL, tuttavia permane ancora un forte divario economico tra ricchi e poveri nella maggior parte delle nazioni del Sudamerica, considerato superiore rispetto alla media dei paesi degli altri continenti. La maggior parte della ricchezza è concentrata nelle mani di una minoranza della popolazione, mentre milioni di individui sperimentano livelli di privazione che raggiunge, in casi estremi, la povertà assoluta.

Per quanto riguarda l'istruzione pre-primaria, la scolarizzazione nella regione ha raggiunto valori molto alti: complessivamente, il 61%. Si tratta di un valore decisamente superiore a quello dei paesi in sviluppo (34) e pari a quello dei paesi più sviluppati (60). Presentano valori nettamente al di sotto della media alcuni stati centroamericani: Guatemala, Honduras, il Paraguay in Sudamerica e la Repubblica Dominicana nei Caraibi. Il tasso di transizione dalla primaria alla secondaria è alto (94%), nettamente superiore al valore per i paesi in via di sviluppo (88); stanno sotto il 90% Brasile, Repubblica Dominicana.

L'educazione pre-primaria comincia in genere tra i 3 e i 4 anni di età, non è obbligatoria (salvo il Messico) e talvolta ha luogo nella sede della scuola primaria. L'ultimo anno prescolare è obbligatorio in Argentina, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Messico, Perù, Repubblica Dominicana e Uruguay.

Per quanto riguarda l'inizio della scuola, si segnala che nella gran parte della regione l'età di inizio è 6 anni e il sistema primario e secondario complessivamente ha la durata di 12 anni. In questa regione fa molta differenza il vivere in zone urbane da quelle rurali: alla metà del secolo scorso tra le due aree dei paesi c'era una differenza di alfabetismo di circa 40 punti.

In America Latina per quanto riguarda l'istruzione primaria esiste un sistema scolastico gratuito e abbastanza "funzionante". La quasi maggioranza dei minori ha passato almeno qualche settimana a scuola. Quasi tutti i bambini iniziano a frequentare la scuola ma spesso la abbandonano prima di concludere il ciclo primario, soprattutto i minori a rischio come i bambini delle favelas o quelli che appartengono a minoranze etniche/linguistiche. Tra quelli che invece riescono a concluderlo, c'è un tasso alto di analfabetismo.

L'abbandono scolastico è legato in primis alle enormi distanze tra i villaggi dispersi per le montagne e le scuole, la precarietà delle strade degne e dei mezzi di trasporto per gli scolari. Il secondo fattore è costituito dalla lingua d'insegnamento, che a volte non corrisponde alla lingua parlata dalla popolazione residenti nelle zone rurali. Questo comporta che tanti bambini semplicemente non comprendono la lingua dell'insegnante, si

allontanano dalla scuola e si verifici un abbandono scolastico nel primo anno delle elementari superiore al 50%. Il terzo fattore è la povertà: i bambini sono costretti a lavorare.

Il metodo educativo privilegia un approccio direttivo-informativo che mira a stimolare l'autonomia e un apprendimento molto attivo, basato sul fare. Grande importanza viene dato al lavoro di gruppo.

Quindi, in una scuola come la nostra dove vengono richieste prestazioni di tipo cognitivo, i bambini possono avere iniziali difficoltà

Rispetto al linguaggio, hanno in genere minori difficoltà rispetto a bambini di altra lingua, a farsi capire, a capire, leggere e scrivere in italiano.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche dei sistemi scolastici caratteristici dei principali Paesi in cui sia adotta nel continente sudamericano.

BRASILE



Il sistema scolastico brasiliano prevede due livelli: educação de base o educazione di base (divisa in infantil, fundamental e intermedia), l'educação superior o educazione superiore (scuole tecniche e università).

Il corso infantil (asilo nido e materna), di competenza municipale, si divide in due cicli e non è obbligatorio. La scuola fundamental è obbligatoria a partire dai 7 anni d'età, ma è possibile iscriversi anche a 6 anni, in base a criteri stabiliti dai singoli istituti. L'obbligo scolastico dura fino a 15 anni. Al termine del ciclo dell'obbligo viene rilasciato un certificato per accedere alla scuola secondaria. L'alunno che non ha concluso la scuola dell'obbligo entro i 18 anni viene indirizzato verso corsi di recupero, per poi affrontare un esame finale da privatista. Le lezioni si articolano su 5 giorni settimanali per 4 ore al giorno, con attività pomeridiane di tipo curricolare; ogni ora di lezione dura 50 minuti ed è seguita da 10 minuti di pausa. Il calendario scolastico prende in considerazione anche le differenze climatiche regionali, delle aree rurali e delle singole realtà locali, cercando di adattarsi alle diverse esigenze. Le scuole sono in maggioranza pubbliche, mentre le scuole private, sia di tipo religioso che laico, hanno costi abbastanza elevati.

La lingua nazionale è il portoghese, mentre a scuola vengono insegnate come lingue straniere l'inglese, lo spagnolo e il francese.

Per i bambini appartenenti alle popolazioni indigene è stata varata una politica educativa che prevede l'organizzazione di specifiche scuole. In accordo con il diritto alle differenze, sancito dalla Costituzione federale del 1988, è prevista la possibilità di istituire la "Scuola indigena" in cui vengono promossi la cultura locale, la lingua madre e il bilinguismo (i programmi vengono concordati con le varie comunità indigene).

L'educazione pre primaria non è obbligatoria ed è offerta da due tipi di istituti: Asili nido o creches, per i bambini di età inferiore ai 3 anni; Scuola dell'infanzia o pré-escolas per i bambini di età compresa tra i 4-6 anni. La distribuzione sul territorio della scuola materna, così come della scuola primaria, non è omogenea e ci sono delle differenze significative di frequenza fra aree rurali e aree cittadine e fra ceti sociali diversi. L'iscrizione e la frequenza effettiva della scuola materna non è una consuetudine diffusa. Soltanto il 10% dei bambini che vive nelle aree rurali frequenta la scuola materna, poiché la dispersione della popolazione e la lontananza della scuola ne scoraggia la frequenza. Inoltre, a causa dello scarso numero di bambini in queste zone è anche difficile organizzare un sistema di trasporto comune. La scuola primaria è obbligatoria per tutti i minori di età compresa tra i 7 e i 15 anni. Dura 8 anni e si divide in due cicli da quattro anni ciascuno. In base alle disposizioni interne ad ogni scuola, si possono accettare le iscrizioni anche a partire dai 6 anni d'età. Non

esistono esami di fine anno al termine delle classi intermedie del ciclo, mentre è previsto un esame a conclusione dell'8° anno, a conclusione del quale viene rilasciato il certificato di licenza della scuola dell'obbligo. Coloro che al termine dell'istruzione obbligatoria (ensino fundamental) non vogliono frequentare una scuola secondaria, possono scegliere di seguire i tirocini o corsi di formazione professionale di base.

COLOMBIA



Il sistema scolastico colombiano è strutturato come segue: Scuola materna (educación preescolar): dai 3 ai 6 anni. L'ultimo anno della scuola materna è obbligatorio; Scuola primaria (educación básica): dai 6 agli 11 anni (cinque anni); Scuola secondaria inferiore (educación media): dagli 11 ai 15 anni (quattro anni); Scuola secondaria superiore (educación superior): dai 15 ai 17 anni (due anni); Scuola professionale: dai 15 ai 17 anni (due anni); Università: dai 17 anni in poi. La durata dipende dalle diverse facoltà; l'accesso è vincolato al superamento di un esame.

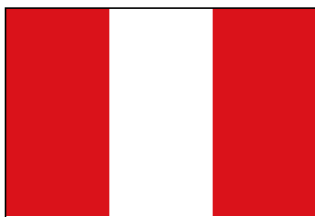
A 15 anni termina l'obbligo scolastico. Al termine viene rilasciato un certificato (bachillerato básico) che permette l'accesso alla scuola secondaria superiore o alla scuola professionale. La scuola dell'obbligo prevede 40 ore di attività complessive settimanali, di cui tre quarti dedicate alla didattica e un quarto alle attività ludiche, culturali e sportive. L'educazione di base in Colombia è pubblica, tuttavia esistono anche scuole private che coprono circa il 40% del sistema scolastico. Gli istituti privati sono dislocati nelle grandi città e hanno costi abbastanza elevati. Si registrano evidenti squilibri nella distribuzione delle scuole sul territorio; le zone rurali ne sono spesso carenti. In queste zone vi sono quasi sempre le scuole primarie, ma mancano le scuole materne e secondarie. La carenza di scuole secondarie dislocate sul territorio comporta di frequente che alcuni alunni non possano continuare gli studi. Il fenomeno dell'abbandono scolastico e della ripetenza è particolarmente presente tra le popolazioni indigene che superano in questo la media nazionale.

La lingua di scolarità è lo spagnolo. In Colombia vivono circa 600.000 indigeni che parlano idiomi locali come il chibcha e le lingue amazzoniche. Le minoranze hanno diritto a un'istruzione bilingue; tuttavia questo progetto educativo ha finora interessato solo l'8% delle popolazioni indigene. La lingua straniera è insegnata a partire dalla scuola elementare; si insegnano inglese, tedesco, francese e spagnolo.

Il curriculum della scuola materna tiene conto dello sviluppo fisico e affettivo del bambino: i programmi sono finalizzati all'integrazione sociale e allo sviluppo delle capacità sensoriali e cognitive. L'approccio didattico è prevalentemente orientato verso attività ludiche, motorie e artistico-espressive. Il numero medio di bambini per gruppo è di 20, seguiti da un insegnante e da un assistente. Per sopperire alla carenza di scuole materne nelle zone rurali si è diffuso il sistema della "madre comunitaria". Si tratta di un'educatrice informale che mette a disposizione la propria abitazione per accogliere 15 bambini in orario 7-17. La "madre comunitaria", che si occupa dell'igiene dei bambini e del pasto, deve avere terminato l'obbligo scolastico e frequentare un corso per educatrice; viene quindi retribuita dallo Stato che le fornisce anche il materiale ludico per l'attività con i bambini.

Gli orari e il calendario delle scuole primarie sono organizzati diversamente a seconda delle regioni in base al clima delle differenti zone geografiche. Spesso le lezioni iniziano molto presto la mattina e terminano all'ora di pranzo. Nella scuola pubblica delle zone urbane sono molto frequenti due turni. Le materie principali nella scuola primaria sono: spagnolo, lingua straniera, matematica, scienze sociali, geografia, scienze naturali, tecnologia e informatica, educazione artistica, educazione etica, educazione fisica, religione. Il sistema educativo tradizionale è di tipo autoritario. Questo dipende anche dal numero elevato di alunni per classe: dai 30 ai 50. Nelle zone rurali sono presenti anche delle classi con una compresenza di più livelli curricolari. L'apprendimento mnemonico è ancora molto frequente e il lavoro di gruppo degli alunni è occasionale.

PERU'



La durata dell'istruzione obbligatoria è di 9 anni. Il sistema scolastico peruviano è formato da quattro cicli: Educazione pre-primaria o escuela infantil; Educazione primaria o escuela primaria; Educazione secondaria inferiore (formata da un biennio obbligatorio ed unificato); Educazione secondaria superiore (della durata di tre anni, presenta due indirizzi, quello scientifico-umanistico e quello tecnico).

Il Perù è un Paese multilingue e pluriculturale. La lingua principale dell'insegnamento è il castigliano, ma, soprattutto nella scuola pubblica delle aree indigene, vengono utilizzati il Quechua e l'Aymarà (lingue formalmente riconosciute e ufficiali rispettivamente dal 1872 e dal 1974)

La escuela infantil comprende: l'asilo nido (per i bambini al di sotto dei tre anni) e la scuola materna (per i bambini dai tre ai sei anni). L'ultimo anno della scuola materna è obbligatorio. Promuove pratiche di educazione con la partecipazione della famiglia e della comunità, contribuisce allo sviluppo integrale dei bambini, tenendo conto della loro crescita sociale, affettiva e cognitiva, l'espressione orale ed artistica, la psicomotricità ed il rispetto dei loro diritti. Lo Stato si assume l'impegno e la responsabilità di rispondere alle loro necessità di salute e nutrizione attraverso un'azione intersettoriale. L'Istruzione Iniziale si articola con l'Istruzione Primaria assicurando coerenza pedagogica e curricolare.

L'escuela primaria ha durata di sei anni (1°- 6° Grados), è obbligatoria, gratuita ed è organizzata per cicli. La sua finalità è di educare integralmente i bambini e le bambine. Promuove la comunicazione in tutte le aree, la gestione operativa della conoscenza, lo sviluppo personale, spirituale, fisico, affettivo, sociale, vocazionale ed artistico, il pensiero logico, la creatività, l'acquisizione di abilità necessarie per lo spiegamento di potenzialità dello studente, così come la comprensione di fatti vicini al loro ambiente naturale e sociale.